



La commissione sul **caso Moro** ingaggia 110 consulenti, produce 188 pagine di relazione e, per ora, non modifica la verità: il leader Dc fu ucciso dalle Br



INSTANT DRINKS

ristora

Venerdì 11 dicembre 2015 - Anno 7 - n° 341
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

INSTANT DRINKS

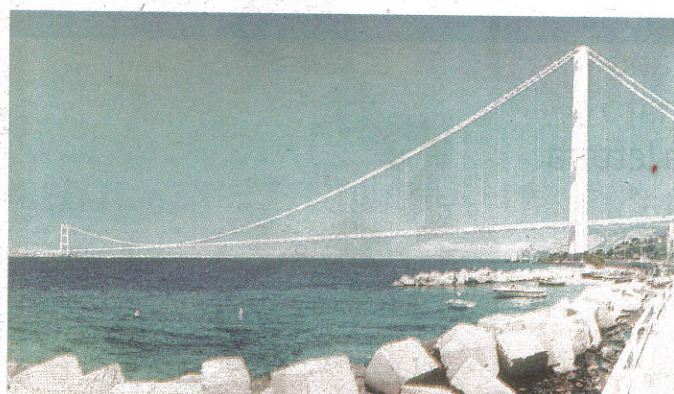
ristora

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ISEGRETIDEL POTERE/4 Le telefonate della Votino per ottenere la penale Ponte sullo Stretto, i "padani" e il miliardo in regalo a Salini

■ Novembre 2011: il presidente del Consiglio Mario Monti aveva appena fatto un decreto per evitare che i costruttori impegnati nell'opera mai nata ottenessero un considerevole risarcimento per la mancata costruzione. Il manager, con l'assistenza dell'ex portavoce di Bobo Maroni all'Interno, prova a "fottere" lo Stato e i contribuenti

◉ LILLO A PAG. 9



Progetti Il Ponte sullo Stretto di Messina, mai realizzato Ansa

LA RABBIA I truffati pronti a marciare su Firenze nei giorni della Leopolda

Banche: Pd, FI e Lega contro l'Ue ma han votato contro le vittime

■ "Addio amore, denuncia la banca: sono criminali". Nella lettera di D'Angelo prima del suicidio l'atto di accusa, ora al vaglio della Procura di Civitavecchia

◉ BARBACETTO, DE CAROLIS, DI CESARE, DI FOGGIA E MASSARI DA PAG. 2 A 4

PRIMO PIANO

LIVORNO

M5S: "Le sedi Pd non pagano la tassa rifiuti"



◉ SANSA A PAG. 5

MATTEO SORDI E I LEOPOLDI A LORO INSAPUTA

◉ DANIELA RANIERI A PAG. 11



All'attacco Su Beppegrillo.it i nomi di chi votò il Bail-in in Europa

RADICALI Ricorso a Ginevra. Governo a giudizio L'Onu "processa" il premier per la controriforma Boschi: "Violati i diritti dei cittadini"

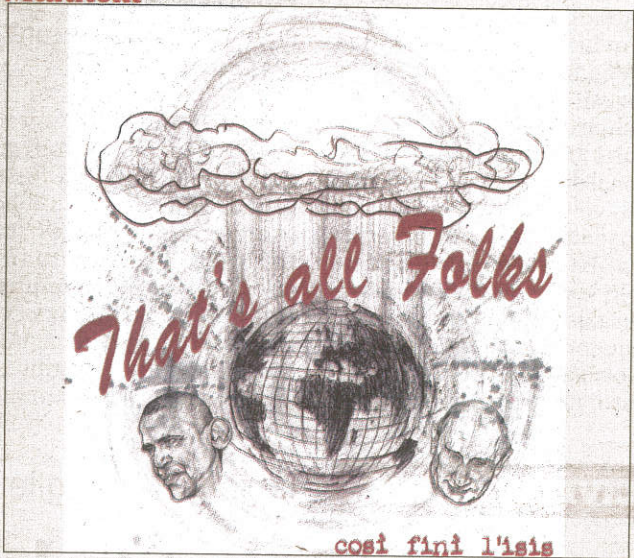
◉ CALAPÀ A PAG. 6

L'INCHIESTA Il vero business dell'Isis

Gli "amici" che trafficano con l'oro nero del Califfo

◉ ZUNINI A PAG. 15

Mannelli



così finì l'Isis

NUCLEARE, PUTIN SOTTOVALUTATO MEGLIO RENZI DI STRANAMORE

◉ MASSIMO FINI A PAG. 14

"NON ESSERE CATTIVO" Mastandrea porta Caligari in Usa, ma niente Globes

ITALIANI A NY A CACCIA DI UN OSCAR

» MALCOM PAGANI

inviato a New York

Se solo Claudio avesse potuto vedere fino in fondo, avrebbe visto una storia d'amore. Se solo il signor Caligari avesse potuto parlare con gli avari signori del Golden Globe avrebbe detto solo: "Non avete capito niente". Se solo Caligari Claudio da Arona avesse rimandato l'appuntamento con l'addio di

qualche mese, sarebbe stato a New York, con Cesare, Vittorio, Linda, il lungo, il corto, il brutto, il grasso e il più buono di tutti, un ragazzo che nel film, tra le case basse di Ostia e la sabbia nera del litorale romano non appare: "Non lo guardò il mare che poi vengono i pensieri", ma ancora oggi nuotando nei ricordi si do-



manda "tutti i giorni il perché non ci abbia recitato". Aveva altro da fare, Valerio Mastandrea, 43 anni in missione per conto e in vece di un fratello maggiore che faceva il regista, è morto a 67 anni e nel trentennio precedente, nonostante cassette piene di copioni, di film ne aveva fatti solo due.

SEGUE A PAGINA 18

La cattiveria

La nuova proposta di Donald Trump per limitare la libertà di movimento dei terroristi sarà l'abolizione della ruota

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

RISCHIO CRAC

Arena di Verona: va in scena il fallimento

◉ TAGLIABUE A PAG. 13

Genovese per noi

» MARCO TRAVAGLIO

A chi ancora s'illude che, nel Palazzo, esistano la destra e la sinistra e che stia per arrivare una legge sui conflitti d'interessi, segnaliamo l'avvincente caso di Franco Genovese. E non perché abbia appena traslocato dal Pd a Forza Italia passando dalla prigione, come nel Monopoli. Ma per la sua biografia retrostante, che può tranquillamente prescindere dalle accuse che gli muovono i magistrati di Messina che l'hanno messo in galera per un anno e ai domiciliari per 7 mesi, dandogli tuttora l'obbligo di dimora. Nel 2012, ben prima che fosse indagato e poi arrestato, Franca Ramella lanciò sul *Fatto* un appello a Bersani perché non lo ricandidasse alle elezioni del 2013, a causa dei suoi strepitosi conflitti d'interessi. Naturalmente la "Commissione di garanzia" del Pd decise che era candidabilissimo. Figlio del sei volte senatore dc Luigi Genovese, nipote dell'otto volte ministro Nino Gullotti, lui stesso nato nella Dc, poi convertito al Ppi, alla Margherita e al Pd, deputato regionale dal 2001, sindaco di Messina dal 2005, coordinatore regionale del Pd dal 2008, prima veltroniano, poi franceschiniano, poi bersaniano, poi renziano e ora forzista, Genovese è detto "Franzantonio" perché azionista e dirigente della "Caronte", la società di Pietro Franza per i traghetti dello Stretto.

Non c'era bisogno di attendere il suo arresto per sapere che uno così non avrebbe mai dovuto sedere in Parlamento, né in Comune: i suoi conflitti d'interessi erano noti a tutti, bastava leggere *Avanti popolo* di Gian Antonio Stella (2006) o *Se li conosci li eviti* di Peter Gomez e del sottoscritto (2008). Infatti Veltroni gli affidò nel 2007 il neonato Pd in Sicilia e nel 2008 la stesura delle liste elettorali nell'isola. A lui parve brutto escludersi, e si incluse. Lo stesso fece tre anni fa Bersani, fregandosene di una puntata di *Report* sugli scandali degli enti di formazione siciliani finanziati dalla Regione e controllati dalla sua famiglia. L'apoteosi del clientelismo e del familismo. La società Lumen presieduta dal deputato regionale Franco Rinaldi, cognato di Genovese e marito di Elena Schirò, che lavora alla Lumen. Rinaldi e Genovese soci nella Training Service. L'Nt Soft in mano ai nipoti di Genovese e Rinaldi. L'Esofop guidata dalla cognata di Rinaldi e amministrata da Chiara Schirò, moglie di Genovese. La sede di Enaip e Aram affittata da una società in cui compare Genovese. E così via. Ciò malgrado, anzi per questo, Franzantonio restò in lista: tutti sanno come si procaccia i suoi voti, ma nessuno può farne a meno.

SEGUE A PAGINA 20

SISTEMA SESTO Tangenti, Penati metà assolto metà prescritto

◉ VECCHIA PAG. 8

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

Alle parlamentarie 2012 fu il candidato Pd più votato d'Italia con 19.590 preferenze. Appena rieletto deputato, fu puntualmente indagato (e la moglie arrestata). E nessuno fece una piega. Neppure Renzi, che anzi incassò il suo pacchetto di voti per vincere le primarie e diventare segretario. Già, perché Franz aveva subito colto l'alto significato ideale della rottamazione, che funziona così: se non stai con Renzi, lui ti rottama. Tempo tre mesi e arrivò pure il mandato di cattura per peculato, truffa, riciclaggio e associazione a delinquere (sempre sui corsi di formazione-patacca). Sfortuna volle che la Camera votasse l'autorizzazione a procedere alla vigilia delle elezioni europee: se il Pd l'avesse salvato dalle manette, com'è usanza in questi casi, avrebbe regalato voti ai 5Stelle e vanificato in parte l'effetto degli 80 euro, scordandosi il trionfo del 40,8%. Così lo sacrificò. E lui prese a covare la sua vendetta. Oddio, il Pd se lo sarebbe tenuto stretto (tanto si era comicamente "autosospeso"), ma è stato più lesto Gianfranco Micichè, il ras siciliano di Forza Italia, rivale di Franz da una vita. Ingolosito da quel bell'arrestato sul mercato, è andato a trovarlo ai domiciliari e gli ha fatto un discorsetto: "Il nostro presidente è un pregiudicato reduce dai servizi sociali, il nostro fondatore è in galera per mafia, l'ultimo nostro governatore è dentro per favoreggiamento mafioso, manchi solo tu e completiamo l'album". La classica offerta che non si può rifiutare (anche perché il Pd aveva appena salvato Azzollini).

Ora molti forzisti siciliani protestano e minacciano di andarsene (nel Pd?). Non perché sia arrivato uno di sinistra (figuriamoci) o un ex galeotto (uno più, uno meno). Ma perché sanno che Genovese non arriva gratis, né dasolo. Chi prende lui prende tutto il blocco, familiare e clientelare. E i posti da spartire non sono più quelli dei bei tempi: qualcuno rischia di restare col culetto scoperto. Lui non prova "alcun imbarazzo" a passare da sinistra a destra, anche perché non s'è mai posto il problema della differenza. Nei lunghi mesi in gattabuia ha riflettuto, si è confrontato con il confessore ("ci siamo scritti con Cuffaro, lo ritengo un uomo straordinario") e ha scoperto che la democrazia è in pericolo: con Renzi si rischia "una deriva autoritaria", mentre "Forza Italia è un baluardo della democrazia parlamentare", "un'alternativa non solo vincente, ma anche convincente nella dignità dei valori, nella civiltà delle idee e nella libertà delle preposizioni". Libertà provvisoria, s'intende. Quindi "io non cambio idea, cambio impostazione". Per restituire al Paese quel "credito internazionale" che solo un detenuto con l'obbligo di dimora e un processo per associazione a delinquere può garantire. Al posto di Renzi, oltre a ringraziare i magistrati e FI per avergli ripulito il Pd messinese a sua insaputa, ci domanderemmo come sia possibile che un Genovese sia stato per tutta la vita del centrosinistra. E quanti Genovese ci siano ancora nel Pd. Così, fra una rottamazione e l'altra, se avanza tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMASUGLI

**Per chi suona
la Le Pen?
Cari compagni,
suona per voi**

» MARCO PALOMBI

E ora, anche da noi, arriva l'appello frontista dei sindaci arancioni, cioè quelli di sinistra eletti coi voti del Pd dopo aver vinto le primarie: occhio che se ci dividiamo vince la destra, arriva il Front National italiano.

E va bene, i Le Pen fanno schifo, viva l'*union sacré républicain*, tutti contro i puzzoni. No pasaran. Però, compagni, c'è un problema: perché il Fn è il primo partito in Francia dopo l'astensionismo? La risposta di *Bloomberg view* e di altri - tra cui, modestamente, questo giornale - è che Le Pen

"vince per l'economia". In numeri mostrano che le percentuali maggiori il Fn le prende dove la disoccupazione è più alta (e in Francia è abbastanza alta dovunque).

Anche i nazisti in Germania arrivarono al potere dopo la crisi del 1929, condita dal rifiuto di svalutare il marco per paura dell'inflazione e da un paio d'anni di austerità gestiti dal cancelliere Brüning, una sorta di Monti dell'epoca. Risultato: disoccupazione più che raddoppiata in tre anni (dal 15 circa a oltre il 30%) e Hitler. Qui

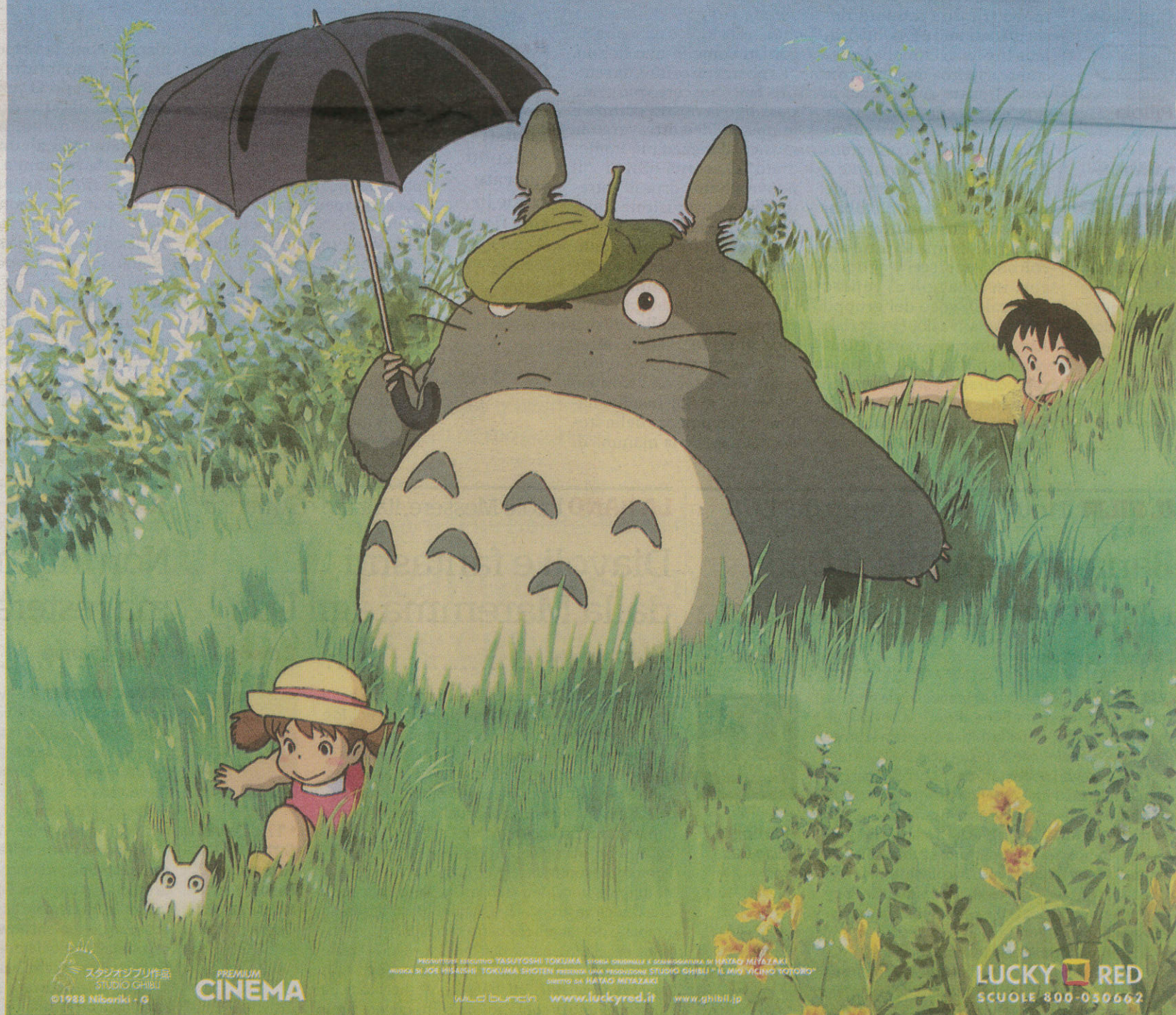


torriamo a Pisapia e all'allarmato appello arancione. Se la storia e la cronaca ci dicono che i puzzoni arrivano quando i "buoni" affamano il popolo, in che modo una sacra alleanza tra i partiti della deflazione salariale e della moneta come metodo di governo potrebbe fermare la destra: può la malattia essere la cura? Compagni, non chiedete per chi suona Le Pen: suona per voi. Essere più eleganti alle cene in piedi a questo giro potrebbe non bastare: evolversi o perire, questo è il dilemma.

PER IL 30° ANNIVERSARIO DELLO STUDIO GHIBLI
TORNA AL CINEMA IN VERSIONE RIMASTERIZZATA

UN FILM DI
HAYAO MIYAZAKI

IL MIO VICINO TOTORO



スタジオジブリ作品
STUDIO GHIBLI
©1988 Nisenski - G

PREMIUM
CINEMA

PRODOTTO E DISTRIBUITO IN ITALIA DA LUCKY RED
MUSICA DI JOE HISAISHI TOKYMA SPOTEM PRODOTTORE STUDIO GHIBLI IL MIO VICINO TOTORO
SCRITTO DA HAYAO MIYAZAKI

wild bunch www.luckyred.it www.ghibli.jp

LUCKY RED
SCUOLE 800-030662

EVENTO SPECIALE
SABATO 12 E DOMENICA 13 AL CINEMA
PRENOTA SUBITO IL TUO BIGLIETTO SU WWW.STUDIOGHIBLI.IT